

Si terrà a Bari dal 5 al 12 dicembre 2025
la mostra fotografica **HER Fotografia performance femminismo**
presso SPAZIO13, Via Colonnello De Cristoforis 8

A cura di Michela Frontino

HER Fotografia performance femminismo è una mostra che indaga la rappresentazione della femminilità nella fotografia contemporanea e la prospettiva femminista nel linguaggio visivo. L'evento si sviluppa su due direttive fondamentali: da un lato, vuole promuovere l'autorato femminile nel campo della fotografia e delle arti visive contemporanee, colmando una grande mancanza nel panorama artistico nazionale; dall'altro vuole creare un contesto di scambio e approfondimento su tematiche che interessano non solo le voci e gli sguardi femminili ma anche di altre comunità marginalizzate. Con queste premesse, fondate su un approccio inclusivo alla divulgazione culturale, sono state coinvolte dieci fotografe del panorama artistico italiano, in dialogo con l'esperienza artistica collettiva di Rosa Chillante - Laboratorio experimental de fotografía feminista (Messico), ciascuna operante nell'idea di ibridazione linguistica, sia nel processo di elaborazione dell'opera, sia nella definizione dell'output di fruizione finale. L'alterazione dei confini e delle categorie semantiche, dunque, si pone al centro della riflessione che le opere in mostra propongono come strumento che supera i canoni della tradizione fotografica e, simbolicamente, degli stereotipi sociali.

I temi riguardanti la cultura di genere, i significati socio-culturali, le convenzioni e i modelli visivi della sessualità sono affrontati mediante un approccio multidisciplinare alla ricerca, mediante una selezione di immagini eterogenee che nell'ibridazione del linguaggio fotografico, con la performance intesa come azione identitaria, riconoscono le coordinate di una riflessione sulle tematiche di genere.

Opere di:

Marina Berardi, Nina Viviana Cangialosi, Alice Caracciolo, Alessia De Crescenzo, Adele Di Nunzio, Francesca Loprieno, Novella Oliana, Maria Palmieri, Alessia Rollo, Giulia Ticozzi, Archivio Rosa Chillante - Laboratorio experimental de fotografía feminista, Messico (Laura Lara, Cutzi Salgado, Anaì Tirado Miranda, Alejandra del Bosque, Kika Pérez, Ana Blumenkron, Gloria Fuasto, Lourdes Almeida, Bela Limenes, Yolanda Leal, Frida Hartz, Colectivo Flores Agrias, Mabe Guzmàn, Gabriela Elena Suàrez Macías, Lucìa Castañeda Garma, Jacky Muniello, Rebeca Cordero, Julia Astrid Enríquez, Nayeli Cruz, Mariela Sancari, Marìa de Esesarte Ranz, Claudia Moreno, Ludmila D' Luna, Diana Cano, Sahiye Cruz, Greta Rico, Carol Espìndola)

Progetto finanziato dal Consiglio regionale della Puglia nell'ambito dell'Avviso "Futura. La Puglia per la parità - 3^a edizione", organizzato dall'Ass. culturale Off the archive_Fotografia e beni culturali, con il patrocinio dell'Accademia di Belle Arti di Bari, Spazio13, Rosa Chillante e Camera a Sud Soc. Coop.

La mostra è stata realizzata grazie alla preziosa collaborazione degli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bari e di Spazio13

Per informazioni:
offthearchive@gmail.it

Programma dell'evento inaugurale

5 dicembre h 16:30

- Talk sui temi della parità di genere nell'arte.
Intervengono:

Tita Tummillo e Miki Gorizia, Direzione artistica BIG
Maria Giovanna Mancini, Università di Bari
Eunice Miranda Tapia, Università di Siviglia
Michela Fabbrocino, Accademia di Belle Arti di Bari

Modera Michela Frontino

- Apertura della mostra fotografica
Visita guidata con la curatrice e le artiste

Programma dell'evento conclusivo

12 dicembre h 18:00

- Finissage della mostra fotografica
- Presentazione del libro di Nina Viviana Cangialosi "The snow abides" (Void 2025)

OPERE IN MOSTRA

Marina Berardi, My vernacular memory, 2023. Installazione, fotografia/carta tipografica

L'opera parte dalla decostruzione della categoria culturale dello spopolamento collocandola nella riflessione della critica antropologica sulla natura culturalmente costruita di territorio, spazio, movimento per ragionare sulle auto ed etero rappresentazioni dello spazio anche grazie a strumenti di indagine e rilevazione dell'esperienza come la mapelicitation, la photoelicitation, la placeelicitation. Attingere al mio repertorio di memoria venacolare, fotografie del mio passato e del mio presente, album privati e pubblici, mi ha permesso di avere una proiezione di fenomeni che transitano nella mia storia personale e nella storia locale: le trasformazioni che ci proiettano nei vuoti, negli abbandoni ma anche nei processi di creatività culturale in un'area geografica specifica, i piccoli paesi del Materano come il mio paese di origine, Grassano. Una sinergia tra pratica etnografica e narrazione di sé per restituire visivamente la dimensione spaziale, soggettiva e collettiva.

Nina Viviana Cangialosi, The snow abides, 2025. Installazione, fotografia/blueback/polaroid

Un'indagine personale sull'assenza, l'oblio, la morte e la persistenza della memoria dopo morte cercando risposte nell'ordine universale e nei misteri del cosmo, come unico modo per svelare le leggi invisibili che regolano il nostro microcosmo: «due entità di cui l'una è riproduzione in scala dell'altra, e che per via della loro somiglianza formano un insieme

indivisibile, un'unità dove le parti sono in rapporto al tutto» (G. Kremmerz, *Introduzione alla scienza ermetica*). I versi di R. Walser fanno da fil rouge ad una eterogenea collezione di immagini: foto da iphone o pellicole scadute come aidememoire di viaggi personali. Accanto, le immagini tratte dagli archivi della NASA in costante dialogo con alcune illustrazioni tratte dai manuali *Utriusque Cosmi, maiores scilicet et minores, metaphysica, physica atque technica Historia* (1617) e *Philosophia mosaica* (1638) del fisico e alchimista Robert Fludd. L'opera è dedicata alla cara memoria di Julie Hamelin e di Roberta Fiorito.

Alice Caracciolo, Don't ask, don't tell. Installazione, fotografia/box retroilluminati/foglio manoscritto

Don't ask, don't tell è un'espressione riferita a un tipo di politica discriminatoria degli USA tra il 1994 e il 2011, in merito alla questione dell'orientamento sessuale dei membri dell'esercito. Finché è stata in vigore, chiunque volesse intraprendere la carriera militare non era tenuto a dichiarare il proprio orientamento sessuale. Il lavoro nasce in seguito al ritrovamento di un quaderno del 1951 di un allievo caporale italiano; nascosta tra le pagine si legge una lettera d'amore indirizzata a un altro uomo, intitolata *Dichiarazione del fante*. L'opera è una riflessione sulla presenza e la condizione dell'omoaffettività nell'esercito, all'interno di quella sfera - le cariche militari - nella quale il virilismo s'impone come principio inespugnabile e dove, nonostante ciò, il sentimento amoroso continua a esistere, a sopravvivere, a sbocciare.

Alessia De Crescenzo, Esprimi un desiderio, 2024. Fotografia

Cosa ci appartiene ancora? Posso ancora decidere? Cosa non mi fa sognare? Perchè non riesco a crescere? Abbiamo provato ad unire tutto ciò che non riusciamo a comprendere: l'angoscia di chi saremo, la paura di cosa perderemo. Ogni ricordo, oggetto, racconto o rituale legato alla nostra infanzia collettiva teme di esistere e, insieme, di svanire dentro di noi. Quei giochi volevano semplicemente avvertirci di chi saremmo diventate: per loro, sognatrici domestiche; per noi, qualunque cosa luccicante. Quanto può unire un trauma così collettivo, che ci ha accompagnato nella fase decisiva della nostra trasformazione tra corpo, mente e anima? Tanto, così tanto, da sentirsi l'una tra le braccia dell'altra.

Adele Di Nunzio, Storie sognanti di Celeste, 2016. Installazione, fotografia/tessuto

Mia madre nella sua vita è sempre stata figlia. Figlia di suo padre, figlia di mio padre e ora figlia mia e di mio fratello. Riconosco in lei una forma magica, un pensiero magico. Diceva che avrebbe voluto fare l'attrice, la ballerina, la cantante. Osserva tutto, nulla le sfugge. Mi fa stare bene. mi fa stare male. Nei pomeriggi si addormenta e io la osservo. La guardo come si guarda una bambina. Immagino i suoi sogni. Io sono lei. Lei è me. Sono strie sognanti di celeste.

Francesca Loprieno, Habitus, 2024. Fotografia

L'opera riflette sul tema del multiculturalismo attraverso le voci della comunità multietnica della città di Trani. La pratica artistica dell'autrice (nata a Trani e residente a Parigi) mette in relazione la condizione di esule volontaria vissuta in prima persona, con quella dei soggetti, sette donne delle comunità araba, albanese e ucraina, coinvolti in un workshop di fotografia. Habitus rappresenta così l'approccio simbolico con cui l'autrice gioca con le immagini, creando relazioni tra i luoghi raccontati dalle donne e quelli personali della sua infanzia, di una città che non le appartiene più ma che resiste nel tempo, soprattutto come luogo dell'immaginario visivo. Habitus è l'abito con cui l'autrice veste i ritratti delle donne protagoniste creando immagini doppie, sovrapposte da sguardi e da luoghi, un tentativo di dare a entrambi i protagonisti una nuova veste, una nuova maniera di esistere, in bilico tra ciò che si è e ciò che si diventa.

Novella Oliana, Ambiente interiore, 2025/in corso. Installazione tratta dalla ricerca “Palimpsest”, audio diffuso e video 10’

L’installazione rimette in discussione il nostro modo di conoscere la realtà, spesso subordinato al dominio della visione, proponendo un ascolto incarnato, creato da frammenti e stratificazioni. L’audio mette in relazione testimonianze dirette, racconti, leggende e ricerche interdisciplinari. Il video mostra la sola immagine di una conchiglia come tramite fra i corpi e l’ambiente dove tutto si riverbera: in molte culture è suonata come segnalazione in caso di pericolo ma, se avvicinata al nostro orecchio, vi possiamo “ascoltare il mare”, suggestione data dalla pulsazione del nostro sangue che la stessa conchiglia fa risuonare. L’immagine non ha un ruolo narrativo ma simbolico, un monito che ci riconduce verso l’interno. Il lavoro è un’occasione per ricostruire una nuova narrazione possibile dall’approccio ecofemminista che, libera da logiche monolitiche e normate, diventa simbolica, mitologica e immaginata.

Maria Palmieri, Il rovescio del volto, 2025. Installazione, fotografia su ceramica/blueback

«Il divenire-donna è l’avvio di ogni divenire minoritario» (Deleuze & Guattari)
Divenire donna, animale, fiore. I corpi saltano i dualismi, si fanno molteplici, ibridati, perdono la soggettività che ne stabilisce i limiti dell’identità sociale, moltiplicando possibilità attraverso il desiderio, oltre la dimensione storica della domesticazione dei corpi, dentro la dimensione creativa di quello che non c’è, rivoluzione di intensità affettive diverse, ecologie virtuali che informano il reale al di là di categorizzazioni sociali e biologiche che suonano gabbie. Disfare l’ordine del cosmo, rivelarne il caos. Forzare il linguaggio, andare oltre il visuale, moltiplicare i layers e poi continuare, divenire elementari, molecolari, fino al punto dell’impercettibile.

Alessia Rollo, To undo an island, 2025/in corso. Installazione, fotografia/video

Come sarebbe stato raccontato il Mediterraneo se fosse stata una donna a scrivere l’Odissea? E se fosse stata Penelope a creare una narrazione su questo luogo? Queste le domande da cui prende avvio il progetto che mira a trovare una narrazione alternativa all’Odissea di Omero, partendo da esempi di donne che hanno scelto di restare nella propria Itaca per compiere un viaggio interiore di trasformazione. L’opera intende valorizzare le esperienze di donne, o persone che si identificano come tali, che costruiscono esperienze positive per sé e per gli altri. Il progetto, nella sua interezza, è articolato in 13 capitoli, 13 voci femminili. La prima tappa del viaggio è Itaca, dove è ambientata la prefazione di questa storia sospesa tra leggenda e realtà.

Giulia Ticozzi, Processo Antagonista, 2025. Fotografia

Da una prospettiva ottica, il processo antagonista spiega come vediamo i colori. Il magenta, ad esempio, è un colore extra-spettrale, una creazione del nostro cervello che cerca di dare senso al mix di luce rossa e blu. Il nostro sguardo, dunque, costruisce armonia attraverso l’opposizione. Anche le fotografie che presento nascono da una tensione tra opposti: la mia vita quotidiana e l’incontro con la montagna. Sono il mio tentativo di incontro con uno spazio che non mi appartiene, ma che sento di amare profondamente. Gli incontri scaturiti da questa esperienza sono ora cuciti nelle mie giornate, incontri con persone che hanno scelto di restare, spesso donne, non necessariamente originarie, ma capaci di radicarsi

in modo nuovo, con il territorio. In questa dialettica — come nel processo antagonista — si gioca un equilibrio particolare, del luogo e di come lo vediamo.

ROSA CHILLANTE

Primer archivo de fotografía feminista en México, 2023/in corso. Installazione, fotografia/stampa tipografica

L'Archivio Rosa Chillante-LABFEM è stato creato con l'obiettivo di compilare, riconoscere e integrare collettivamente un archivio fotografico dedicato esclusivamente alla fotografia femminista in Messico, a fini di ricerca, divulgazione e sensibilizzazione.

Con cifre estremamente diseguali, nei dati del 2022 presentati dalla ricercatrice e curatrice Karen Cordero, nell'ambito della mostra «(Ri)generare Narrazioni e Immaginari. Donne in Dialogo», si osservano le percentuali di opere di donne in sette dei principali musei del Messico, come segue: MUAC, 25%; Museo JUMEX, 20,18%; MAM, 16,65%; Museo Kaluz, 15,12%; Museo Tamayo, 14,61%; Museo de Arte Carrillo Gil, 11,95%; MUNAL-INBAL, 9,70%; Museo Nazionale di San Carlos, 1,70%. In nessun caso si raggiunge la parità e le donne continuano a essere sottorappresentate. Attraverso la donazione di opere fotografiche di artiste femministe, cerchiamo di contribuire all'integrazione e al riconoscimento della produzione femminista all'interno degli archivi e quindi di ridurre i divari di genere che persistono nella storia dell'arte contemporanea in Messico, così come nelle collezioni fotografiche pubbliche e private.

Biografie delle artiste

Marina Berardi

Phd, ricercatrice, antropologa e fotografa. Lavora come antropologa visuale sul patrimonio immateriale (Beni DEA), spopolamento e cultura materiale soprattutto in Basilicata con attenzione alle condizioni umane, storie di vita, pratiche rituali, contesti migranti. La fotografia si fa strada come passione e come strumento dalle forti connotazioni etnoantropologiche.

Nina Viviana Cangialosi

Fotografa e artista visiva italiana residente in Svizzera. La sua pratica artistica spazia dalle installazioni alla produzione editoriale. Le sue opere hanno ricevuto riconoscimenti attraverso premi internazionali e sono state esposte in spazi pubblici e privati. Nella sua ricerca personale si interessa a materiali provenienti da archivi pubblici e privati, come *objets trouvés*, tra cui fotografie, testi antichi, pietre non preziose, conchiglie e foglie, che raccoglie e cataloga meticolosamente in diari o assemblaggi.

Alice Caracciolo

Fotografa e curatrice freelance, dal 2020 è direttrice di "linea" a Lecce, spazio di studio, ricerca e promozione dell'immagine contemporanea e scuola di fotografia e visual design. Da oltre un decennio si occupa di formazione, sviluppando e coordinando percorsi didattici nell'ambito dell'immagine contemporanea. Alla carriera di fotografa e curatrice affianca un percorso di ricerca artistica personale, con opere esposte in Italia e all'estero in gallerie, festival, fiere e istituti di cultura italiani.

Adele Di Nunzio

Fotografa ogni giorno dal 2010, quando l'iPhone diventa gesto espressivo. Lavora anche con cianotipia e bianco e nero in camera oscura. Collabora con progetti musicali e indaga stupore, tempo, sogno e segno, cercando visioni sospese, intime e poetiche, quotidiane.

Alessia De Crescenzo

Laureata in Grafica d'Arte, attualmente frequenta il biennio di Fotografia presso l'Accademia di Belle Arti di Bari. Conduce una ricerca fotografica intima sulla memoria e la dimensione interiore, esplorando infanzia, quotidianità e paesaggi affettivi.

Francesca Loprieno

Artista visiva e fotografa di istanza a Parigi. Collabora con la Maison du Geste et de l'image di Parigi, centro di ricerca per le immagini visive, con cui realizza vari progetti istituzionali nell'ambito della ricerca fotografica e la trasmissione pedagogica. Attiva tra l'Italia e la Francia partecipa a numerose esposizioni collettive e personali, residenze, fiere ed eventi istituzionali.

Novella Oliana

Artista visiva e ricercatrice, docente presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Ha una formazione in studi culturali incentrati sul Mediterraneo e sul Medio Oriente (Università di Napoli L'Orientale -Italia) e ha conseguito un dottorato di ricerca pratico-teorico in Arti Visive (Université Aix-Marseille - Francia), co-coordinato da Mario Cresci. Gli output delle sue ricerche sono spesso di natura ibrida, coinvolgendo fotografia, arti visive e performance.

Maria Palmieri

La sua ricerca artistica parte dalla fotografia documentaria per indagare storie e luoghi in chiave critica interrelazionale. Con progetti partecipativi e collaborazioni cross-media, coinvolge le comunità per esplorarne il vissuto collettivo. Sue opere in fotoceramica sono presenti in collezioni museali e da 10 anni documenta le comunità migranti che abitano i ghetti del suo territorio, il foggiano, in dialogo costante tra arte, formazione e impegno sociale.

Alessia Rollo

Artista visiva interessata a tematiche sociali, combina deliberatamente un approccio documentaristico con uno di finzione. I suoi progetti, incentrati sul Mediterraneo, affrontano questioni contemporanee per offrire un punto di vista personale, spesso orientato ad ampliare il senso di comunità con la riappropriazione di storie, memorie e materiali visivi. Partecipa a numerose mostre internazionali personali e collettive.

Giulia Ticozzi

Si interessa di immagine tra fotografia, editoria, curatela e progettazione di laboratori. Ha una formazione da geografa e si dedica a tematiche legate al territorio e al paesaggio. Ha esposto presso Triennale, Istituto Centrale per la Grafica, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, MuFoCo. Ha lavorato come photo editor a La Stampa e Repubblica. Parte di Studio Figure, insegnava a IED Torino e CFP Bauer.